

IL FRIULI

Adelante; si puedes (MANZ.)

Il Giornale Politico il Friuli costa per Udine anticipate sonanti A. L. 56, e per fuori colla posta sino ai confini A. L. 48 all'anno, semestre o trimestre in proporzione. — Il Giornale Politico, unitamente alla Giunta domenicale, costa per Udine all'anno A. L. 48, e per fuori, colla posta, A. L. 60 sem. o trim. in proporzione. — Il prezzo delle inserzioni è di 25 Cent. per linea, e le linee si contano per decine. — Un numero separato si paga 40 Cent. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere, pacchi e donari d'associazione non si ricevono se non franchi di spesa. — Il Foglio Politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del « giornale Il Friuli. »

Quantunque sulla diminuzione degli animali bovini, di cui abbiamo parlato nel foglio di ieri, abbiano influito molte cause accidentali e di poca durata, gli effetti di esse vengono però a mostrarsi permanenti; poiché lo stesso aumento del consumo ha diminuito in questo caso gli strumenti della produzione. Anche senza bisogno di tabelle statistiche ognuno può vedere qual vuoto deve esser nato nella nostra ricchezza animale, quando egli getti uno sguardo sui fatti accaduti dal 1848 in poi.

Entro ai limiti del territorio doganale in cui noi ci troviamo, durante gli anni 1848 e 1849 principalmente si videro per qualche tempo forse più che quadruplicati gli eserciti: stanteché oltre al più che raddoppiato numero delle truppe imperiali, trovarono nel tempo medesimo o su di un punto, o su di un altro del territorio, armate poco men numerose d'insorti, armate avversarie od ausiliarie come la sarda e la russa. Per questo fatto solo ebbe ad accrescere per molto tempo il consumo delle carni; poichè si cibavano principalmente di esse molti soldati che prima non ne gustavano affatto. Né a questo gran numero di nuovi consumatori in tempo di guerra si dava soltanto la razione che si stende in tempo di pace: anzi calcolando tutta la roba che in tali occasioni si sciupa, sarà un rimanere al disotto del vero dicondo, che ogni uomo non consuma il doppio del consueto. Si deve poi mettere a calcolo la qualità della guerra ch'è stata quella dei due anni accennati massimamente nell'Ungheria, che per i bestiami è uno dei paesi di maggiore produzione. Ell'era questa una guerra bene spesso fra le medesime popolazioni appartenenti ad un diverso partito, od alla quale almeno un gran numero di contadini e coltivatori prendeva parte. Ne veniva di conseguenza che l'allevamento dei bestiami era più che mai trascurato, che numerose mandrie venivano disperse, distrutte, senza che si potesse in breve tempo rimettere il vuoto lasciato. Non fu durante tutto questo tempo sproporzionalmente maggiore dell'ordinario il consumo de' buoi maschi, ma anche quello delle vacche; per cui i paesi che più producevano ed a più buon mercato per la quantità dei pascoli che hanno, furono appunto quelli, che produssero meno in tutto quel tempo. D'altra parte le continue mosse delle truppe per tutti i versi ed i trasporti che si dovettero fare coi carriaggi influirono non poco sulla diminuzione degli animali e sulla minore produzione. Dopo tutto ciò in gran tratti di paese venne l'epizoozia a salediare una gran quantità degli animali che rimanevano e ad impedire anch'essa per lungo tempo la produzione.

Tutto questo non si limitava al territorio doganale compreso entro ai limiti dell'Impero; ma nei paesi limitrofi, i quali nei tempi ordinari in qualche luogo danno in qualche luogo ricevono bestiami da questo vastissimo territorio, accadeva lo stesso. Nell'Italia, nella Germania, nella Russia, nei Principati danubiani, nella Turchia d'Europa, insomma in tutti i paesi confinanti vi furono od insurrezioni, o guerre, o movimento, o permanenza di grandi eserciti. I quali eserciti permanenti assai più numerosi del solito non hanno cessato di esistere nel 1850 e nel 1851, né, a quanto pare, saranno smessi per del tempo: cosicché le cause del consumo molto maggiore e della molto minore produzione dei bestiami hanno acquistato un carattere permanente anziché transitorio. S'aggiunga, che tutto ciò non fece intramettere i gran-

di lavori delle strade ferrate e delle fortificazioni; per cui fra i consumatori di carne straordinari devansi contare molte volte anche gli operai, che si agglomerano per del tempo intorno alle città, e che sono sottratti ai lavori dei campi.

Per i nostri paesi si potrebbe aggiungere agli accennati motivi del maggior consumo della carne bovina un altro fatto, più importante di quello che potrebbe parere a prima vista. Da parecchi anni serpeggia fra i volatili domestici una malattia, che non solo ne fa morire improvvisamente un gran numero, ma scoraggia altresì coloro, che li allevano. Finché non si studi qualche rimedio a questa malattia, che alle volte per i nostri contadini è una vera disgrazia, non si avranno dai pollai quella quantità di sostanze alimentari eccellenti che si potrebbero avere.

Considerando i fatti da noi brevemente accennati se ne dovrà dedurre, che accresciuto il consumo della carne e diminuita la produzione degli animali bovini, e durando tuttavia molte delle cause, che produssero già un vuoto nelle animalie dei nostri e dei paesi circostanti, il caro prezzo delle carni e dei bestiami non sarà per cessare per qualche anno almeno. Ora perché i produttori potessero calcolare assai bene il loro tornaconto, converrebbe, che con opportune istruzioni si facessero ad essi paesi codesti fatti. Non solo i giornali, ma anche i governi e soprattutto le rappresentanze provinciali e comunali, i parrochi, i maestri dovrebbero occuparsi di diffonderne la cognizione fra i campagnuoli. Maggiore quantità di bestiami avremo nel paese nostro e più ricco questo sarà. È questo un assioma si evidente, che non occorre più oltre ripeterlo.

Però la conoscenza dei fatti non basta a stimolare dovutamente la produzione degli animali. Conviene, che a somiglianza di quanto si fa anche negli altri paesi, nei nostri pure sia rivolta a cedesto l'attenzione delle rappresentanze provinciali e dei possidenti tutti, i quali avendo ora tanti carichi da sopportare non possono salvarsi dalla loro rovina economica, che mediante uno sviluppo straordinario di attività. Anche questa carezza straordinaria della carne bovina mostra il bisogno supremo che da per tutto i cittadini hanno di unirsi coi campagnuoli, illuminandosi e giovanosì a vicenda, associandosi per iscopi di vantaggio comune.

Un' associazione agraria provinciale diventa, anche per questo scopo di stimolare la produzione degli animali, un' istituzione che non soffre più indugi in tutte le nostre Province. Anzi è da credersi, che tutte le Congregazioni provinciali, per dare un segno della loro esistenza prima che siffatte rappresentanze ricevano la trasformazione di cui s'è parlato per qualche anno, se ne sieno occupate e se ne occupino alacremente. Per il bene del paese non basta eseguire gli ordini, che si ricevono; ma conviene aggiungervi quell' azione positiva, che produce e crea.

Quando avessimo quelle associazioni agrarie, delle quali si ha tanto parlato, sarebbe assai facile di far penetrare le istruzioni e gli incoraggiamenti nell' ultimo villaggio, presso il contadino il più ignorante. L' associazione agraria si metterebbe in comunicazione diretta colle altre società simili davunque esistono; trarrebbe da esse lumi ed addizionamenti per farne suo pro. Essa stabilirebbe mostre di animali e premi per il miglioramento delle razze di tutti quelli che servono ai bisogni dell' agricoltura; e con ciò solo crecrebbe quell' emulazione degli esempli fra i villaci, che vale più di

qualunque istruzione. Essa eserciterebbe una grande influenza a promuovere l' irrigazione dei prati, per cui all' abbondanza dei foraggi verrebbe seconda quella dei bestiami, e quindi in tutte le altre produzioni agricole: né p. e., per ciò che riguarda il nostro Friuli, l' irrigazione d' un importante distretto della Provincia mediante le acque della Ledra rimarrebbe tuttavia un desiderio e non altro, ove l' associazione agraria agitando l' opinione pubblica avesse vinto l' inerzia dei molti ed i capricci personali dei pochi. Sulla formazione di prati artificiali anche senza l' irrigazione e sull' aumento delle sostanze alimentari per i bestiami certo influirebbe la società agraria provinciale immediatamente.

Ci si perdoni l' insistere che facciamo sopra alcuni soggetti; ma noi non possiamo tacere fino a tanto che si trascurano i nostri interessi in quella parte che dipende da noi medesimi. La nostra parola non comincia a diventare rimprovero, se non quando s' è per il lungo uso d' inutile stimolo spuntata. Conviene che tutti, e gli abienti più degli altri, si persuadano, che il lavoro consciato ed illuminato soltanto può rimettere in qualche parte le sorti pericolanti della privata loro economia ed impedire maggiori rovine per l' avvenire. Si ricordino essi, che la miseria quando s' è appigliata una volta alla classe agricola, è una lebbra che si diffonde e che consuma tutte le forze.

Del resto la maggiore produzione degli animali non interessa né una né poche Province, ma tutti i paesi, non una ma tutte le classi della popolazione. Tutti adunque devono pensare ad accrescerla. Certo gioverebbe assai per ottenere un' abbondanza l' alimento salubre e sostanzioso della carne bovina e per accrescere le forze dell' agricoltura se si potesse usare liberamente per il bestiame della grande ricchezza del mare che per quest' uso va perduta. Il sale marino reso accessibile anche ai buoi ed alle pecore basterebbe in poco tempo ad accrescere da per tutto la produzione della carne e quindi anche l' attitudine dei paesi a pagare la imposta. Anche questa è cosa abbastanza dimostrata dai fatti: e gli Svizzeri, fra gli altri, ne pongono prove evidentissime del vantaggio che può recare all' economia agricola l' uso del sale per i bestiami. Ma se l' usare di questa ricchezza, che va perduta adesso, non dipende da noi, bene possono dipendere altri provvedimenti che antivengano il precipizio della nostra agricoltura.

ITALIA

(LORANNO-VAXERO.) — Venezia 2 maggio. Con sentenza 12 aprile p. p. dell'autorità militare in Udine venne condannato, per occultazione d' armi e munizioni, il villaco Giovanni Maria del Favero, detto Uccel, del Comune di S. Vito, Distretto di Pieve di Cadore, al lavoro in fortezza, con ferri pesanti, per anni sei. In via di grazia poi venne la detta pena ridotta all' arresto in ferri d' mesi sei, inasprito col digiuno di due giorni per settima no, da esporsi nelle carceri militari di Udine. (G. di V.

— Si legge nella Gazzetta di Mantova la seguente sentenza: Massimo Aporti, nato a S. Martino dell' Argine, d' anni 30, medico residenziale in Bondiello, distretto di Gonzaga, nubile, cattolico, venne nel giorno 22 marzo p. p. colto possessore di un fucile a due canne, di pistole caricate, una delle quali a doppia canna, di vari oggetti di munizione, non che di stampe e scritti vietati.

Tradotto dinanzi al consiglio di guerra oggi radunatosi, il suddetto dottore Aporti venne, per concorso di costume, dichiarato colpevole del possesso di dette armi,

oggetti di munizione, stampe e scritti vietati, e come tale condannato, a tenore del proclama 10 marzo 1849 di S. E. il governatore generale feldmaresciallo conte Radetzky, alla pena di un anno di carcere con catene, oltre alla confisca delle armi e degli oggetti appresi.

Brescia 5 maggio. La *Gazzetta di Brescia* del 22 aprile pubblica il prospetto riassuntivo degli introiti e delle erogazioni, verificati a tutto il 15 p. p. dalla Commissione di soccorso per i danneggiati dal Mella. Gli introiti in danaro ascendono a L. 858.173. 49; gli introiti ricavati da vendite di gram e d'altri oggetti L. 15.819. 52; in tutto L. 873.992. 81. Le somme, erogate a tutto il 15 detto mese, ascendono a L. 675.247. 82. Restano quindi un fondo di Cassa di L. 198.744. 99. (G. M.)

— Si legge nella *Gazzetta di Ferrara* del 29 aprile: La commissione internazionale qui residente sulla libera navigazione del Po presieduta dal chiarissimo cav. Negrelli, mossa da Pavia il 23 corrente e giunta ieri a Pontecosurco, partì tosto per discendere sino al mare. Una tal corsa ha per oggetto di visitare il fiume tanto sui rapporti nautici, che idraulici e commerciali, per poter poi la fodata commissione nella tornata di primavera che avrà luogo in questa città tra breve, concertare le misure necessarie tanto per il maggiore sviluppo della navigazione, quanto per poter far fronte al contrabbando, che potesse emergere a danno dell'onesto commercio che si vuol tutelare.

(TOSCANA). — Firenze, 30 aprile. Il trattato di commercio e navigazione concordato fra lo Stato Pontificio e la Toscana contiene in succinto quanto segue:

1. Che i bastimenti d'ambu gli Stati che arrivano nei rispettivi porti siano trattati all'arrivo, durante la loro permanenza e al loro esodo come i propri bastimenti in riguardo ai diritti di porto, tonnellaggio, ancoraggio, quantanza ecc., e ciò tanto se giungono vuoti come se carichi.

2. Che i bastimenti d'uno Stato potranno introdurre ed esportare nei e dai porti dell'altro, come pure depositare ogni specie di merce ed oggetti di commercio di qualsunque provenienza siano, purché permette, e ciò verso pagamento dei diritti stessi che vengono pagati dai rispettivi proprietari navighi.

3. Che i rispettivi bastimenti saranno parificati ai propri nei premi e restituzione di diritti o altri vantaggi che sono di già accordati o che potrebbero esserlo nell'avvenire.

4. Che le stipulazioni sull'etere saranno applicabili tanto se i rispettivi bastimenti procedono dai porti dello Stato confinante, come pure da qualsiasi altro porto estero.

5. Che dalle medesime stipulazioni sono escluse le rispettive navigazioni di cabotaggio.

6. Che se un bastimento è costretto da tempeste od altro accidente a cercar rifugio in un porto dell'altro Stato, sarà trattato sotto ogni rapporto come un bastimento della propria bandiera, ben inteso che non eseguisca operazioni commerciali, nelle quali non si comprende lo scambio e riscambio motivati dai lavori di ristoro.

7. Che nel caso che un bastimento naufragasse sulla costa dell'altro Stato, questo avrà tutta l'assistenza come un proprio, ed il prodotto degli oggetti venduti sarà restituito ai proprietari, purché si presentino entro un anno. Le merce recuperata non pagheranno diritti se non nel caso che venissero poste al consumo.

8. Che questo trattato incomincerà ad essere in vigore al 15 aprile e durerà 10 anni, e trascorso questo termine per 12 mesi dopo che l'uno o l'altro dei due Stati avrà manifestata l'intenzione di farne cessare l'effetto.

— 5 maggio. Il di 1 maggio fu firmato a Roma dai ministri di Toscana, della S. Sede, di Modena, Parma e Austria, il trattato per la guianzione delle strade ferrate di Toscana con quelle del regno Lombardo-Veneto, e in breve sarà ratificato.

AUSTRIA

Trubus (in Moravia) 4 maggio. Per fabbricazione ed emissione di banconote false da 6 e 10 carantani vennero arrestati il cittadino Hinkel, sua figlia Giuseppe ed un studente di nome Scholz. Si rivennero presso di loro delle banconote false per valore di 69 flor. 54 kr. Ma essi ne devono avere spese molte di più, poiché di cotali note falsificate sono molto frequenti in questi contorni. (O. D. P.)

— La *Gazzetta* crociata di Berlino rende attento il pubblico sull'industria di alcuni faccendieri di Borsa, che si servono dei disperci telegrafici dei cambi ai loro scopi, e raccomanda l'uso già introdotto in parecchie grandi piazze commerciali e di Borsa di render noti i disperci coll'affiggiere pubblicamente. A quanto sappiamo, ciò ha luogo già a Francoforte sul Meno e in Amburgo. Sembra che

l'impulso a ciò sia stato dato da Vienna, dove i disperci telegrafici dei cambi vengono affissi pubblicamente già da un anno, con che efficacemente si impedisce la diffusione di false notizie inquietanti nonché di corsi falsi, dorché si dispone già in guisa che le notizie telegrafiche vengano date nel modo più sollecito alla pubblicità.

— Nella Transilvania la gendarmeria ha arrestato nel corso d'un anno più di 600 disertori. L'abolizione ordinata dei dragoni del paese non si può ancora concludre a termine a causa del tento completarsi della gendarmeria.

— Scrivono da Pest quanto segue: Uno degli ultimi numeri del *Pest Napló* pubblicò un documento interessante. Il sig. Costantino Terzy, sino al 28 aprile ultimo scorso primo borgomastro della città di Pest, protesta contro il risultato del censimento della popolazione, essendo impossibile, giusta la sua persuasione prodotta da una esperienza di più anni, che i tedeschi formino la maggioranza della popolazione della metropoli dell'Ungheria; egli propone perciò in nome del consiglio municipale che si passi ad un nuovo censimento da eseguirsi da uomini affatto imparziali. Terzy racconta che da varie parti gli pervennero lagnanze contro questa commissione di censimento, avendo questa inserito come tedeschi individui portanti bensì un nome tedesco, magari però perfettamente coll'andar del tempo; egli si appella a suoi sentimenti leali che danno appunto motivo a questa protesta, licendosi dal servizio al governo quando gli si fanno pervenire per via d'ufficio fatti sfuggiti.

Ignorasi per anco, se il Governo appagherà il desiderio di Terzy, che parti avanti ieri per Vienna; per ora potrebbe esser cosa decisa che il risultato del nuovo censimento risuonerebbe difficilmente più favorevole.

— Leggiamo nel *Freundenblatt* che molti membri dell'alta aristocrazia ai quali era stato richiesto se avessero voluto prender parte al consiglio dell'impero abbiano risposto negativamente.

— Sono più settimane che si lavora indefessamente intorno alle opere di fortificazione di Cracovia e Podgorze. La collina di Kosciusko e l'imboccatura della strada di Varsavia sono i punti principali cui si dà opera a fortificare. Migliaia di persone, tra le quali i poveri slovacchi Gorals, vi sono occupate.

Presto verranno esperimentate le canne di Kaučuk, che devono essere introdotte nella nostra armaria.

GERMANIA

Berlino 3 maggio. La seduta dell'altieri della seconda Camera destò qualche interesse in seguito ad un'interpellanza del deputato polacco de Stawleski. Il medesimo direse al ministero la domanda, se, e quando sia intenzionato di mettere in esecuzione il paragrafo del Regolamento distrettuale e provinciale relativamente alla rappresentanza provinciale della Posmania. — L'interpellante attaccò in una lunga esposizione si il ministero attuale che quelli i quali lo precelettero, finanzi tutto attaccò le leggi eccezionali in genere, e le chiamò indegne del governo. — Un organismo dei comuni poggiante su base solida — disse — è un sicuro peggio per la cittadinanza, per l'unione collo Stato stesso, e la prudenza vuole che una tale unione venga stabilita anche nella Posmania. — L'oratore parlò indi del caldo amor di patria dei Polacchi, noto a quanti ingiusti rimproveri sia esposta la sua patria, rimproveri mai indubbiamente da un modo di vedere che solo merita il nome di rivoluzionario. Addusse i vari motivi per quali i Polacchi non appoggiarono finora alcun ministero, ed osservò che l'attuale galimetto che ai Polacchi invece del loro diritto dava leggi eccezionali, non verrà nemmen esso dai medesimi appoggiato. — I Polacchi fecero opposizione contro ogni ministero, senza essere però anarchisti, essi non dimandano altro che giustizia per i Polacchi. — Il ministro dell'interno, conte de Westfalen rispose, che il definitivo stabilimento della linea di demarcazione era imminente, e che il ministero regolerà allora i rapporti della Polonia ed eseguirà immediatamente il §. 75. Il ministro fece una storica esposizione dell'affare relativo alla linea di demarcazione e degli ostacoli che vi si oppongono, e diede alla fine l'assicurazione, che appena saranno rimosse gli impedimenti si soddisfarà alle dimande dell'interpellante.

— Lettere giunte da Berlino assicurano che il re di Prussia, appena sarà ritornato da Ludwigslust, si recherà a Varsavia per fare una visita all'imperatore Nicolò il quale sino a quell'epoca sarà arrivato in quella città, e aggiungono che S. M. vi sarà accompagnata dalla regina e da numeroso seguito, e, ciò che rende più importante il viaggio, da un ministro responsabile.

— Si conferma la notizia che il re d'Annover partì per esso per Ludwigslust affine di assistere al battesimo del granduca ereditario.

— La *Gazzetta degli elettori primitivi* di Berlino riappare nel giorno 2 maggio, venne però immediatamente confiscata.

Rendsburg, 30 aprile. Nella parte della fortezza occupata dai Danesi venne ora proclamato lo stato d'assedio. La Commissione per il regolamento dei confini tiene pochissime sedute.

Kassel, 30 aprile. Presentemente si agita il processo contro i membri dell'ex-ditorista generale.

Claesche, 27 aprile. Il governo badesse, seguendo l'esempio di alcuni altri Stati, ha cancellato il passo della formula di giuramento per il militare nel quale si fa menzione della Costituzione, sicché d'ora innanzi la medesima sarà del seguente tenore: « Guoro che sono fedele al grandioso ed ai suoi eredi del trono, che promuoovo per quanto sarà in me la salute della patria, e seguirò in guerra e in pace la bandiera e obbedirò ai superiori ».

— Nella città d'Amburgo entrarono nel giorno prima maggio 6 soldati austriaci nell'abitazione del letterato Marr, redattore del *Mefistofele*. Quattro dei medesimi entrarono nella stanza di Marr, mentre gli altri due tenevano la porta affine d'impedire ogni soccorso. I quattro entrarono nella stanza lasciaron frattanto il sig. Marr in modo tale che cadde per terra semivivo, e abbandonarono poseia co-gli altri due la casa.

— Scrivono da Amburgo all'*Indépendance Belge*: Un provvedimento generale di polizia, che sembra adottato di comune accordo dalla maggior parte dei governi in Germania, preoccupa singolarmente in questo momento la pubblica opinione.

Un certo numero di persone segnalate, a cagione delle loro antecedenze, come capi del partito democratico, non possono dalle autorità competenti nei loro Stati rispettivi, ottenere passaporti per recarsi a Londra durante la grande esposizione.

Le persone di questa categoria alle quali si accorda questa facoltà si obbligano per l'ordinario ad emigrare per sempre dall'Alemagna nei paesi oltremare, rinunciando per tal modo al beneficio dei diritti che l'indigenato loro accordava. Ogni governo in particolare seconda in singolar modo queste emigrazioni che in ampie proporzioni succedono; in nessun tempo mai esse furono così numerose, poiché, secondo calcoli fatti accuratamente esse toglieranno quest'anno all'Alemagna 200.000.000 fr. in diversi valori.

Gli agenti dei comitati istituiti a questo fine negli Stati germanici, conclusero cogli armatori di Brema e di Amburgo, per trasporto degli emigranti in America, mercati tali, che il grande numero nelle navi destinate a questo trasporto diventava insufficiente. Una folla di contadini, di piccoli coltivatori della Pomerania e delle altre province del Nord della Prussia portano con sé tutto quello di cui possono disporre, e si mostrano solleciti di avventurarsi al di là dei mari.

FRANCIA

(Cor. Fr.) — Parigi 3 maggio. Le ciarle sul conto del colloquio fra Mercurio Persigny e la spada dell'ordine Changarnier non sono ancora terminate. Il primo pubblicò una lettera nella *Patrice*, nella quale dichiarava affatto falso il racconto pubblicato dall'*Ordre* dietro una corrispondenza dell'*Indépendance belge* e da esso garantito per vero: cosicché le mentite paiono ora dirette fra Persigny e Changarnier. Sembra che il prius avesse avuto qualche incoraggiamento ad andar a trattare col secondo da una terza persona amica di questo. Il fatto sta, che dopo il colloquio il disaccordo è più forte che mai; ed esso non ha servito che a gettare un po' di luce di più sugli intrighi con quali si pretenderebbe di dare ad intendere, che si vuole salvare la Francia e la società. Si continua ad agitare colle petizioni per la revisione dello Statuto, ed a furia di ciarlatanerie si cerca di dare ad intendere, ch'è esista un'opinione, che veramente non è. Anche nelle reciproche paure, che i partiti si fanno, c'è molto dell'artificiale. I monarchici provarono a ispirare alla classe ricca paura della Repubblica per abbatterla; i repubblicani minacciano vendette d'ogni guisa, perché gli avversari di essa non s'attentino a rovesciarla. Però anche le paure artificiali propagate dalla stampa di partito cominciano poco a poco a produrre effetti reali ed a mantenere, coll'incertezza dell'avvenire, l'agitazione degli animi. Il provvisorio è ormai diventato nella mente dei più qualcosa di permanente; e di ciò nessun partito ha diritto a figurarsene, non avendo nessuna finora contribuito alla stabilità, ma esso tutti dal 24 febbraio in poi d'una verità assoluta e d'una ipocrisia, da cui ripetono la principale loro causa le difficoltà presenti. Il *Tocsin* porta un

glio d'un americano a Luigi Bonaparte. Egli vorrebbe, che questi si astenesse, egli ed i suoi amici, dal mostrare troppo desiderio di prolungare la presidenza. Ove egli facesse su tal conto una parte affatto passiva crede l'americano, che Luigi Bonaparte sarebbe eletto un'altra volta presidente. Questa del resto era la linea di condotta ch'egli avrebbe dovuto seguire fino dalle prime. Il paese gli sarebbe stato grato di aver fatto qualcosa per lui e non avrebbe mancato di certo di rimunerarlo. Ma troppi avventurieri si accalcano sulle vie del nipote di Napoleone pour parvenir perché si creda che la miglior via da seguirsi è quella di servire la Nazione. Finalmente il ministero ritirò la domanda di 243,000 franchi ch'esso aveva fatta per Girolamo Bonaparte; ma l'aveva fatta nocipe a lui ed alla famiglia. Bisognava mostrare un po' di politica di più e non venirci a dire, che il Bonaparte aveva diritto a quella pensione. Non si sono forse arrecciti abbastanza i Napoleoni perché uno della loro famiglia ebbe in Francia nelle sue mani il potere? Cessando d'essere sovrani di vari Stati d'Europa non rimasero essi forse milionari, al pari di tanti codesti, che sono costretti ad abdicare al trono? Ed ora vogliono forse essi nuovi milioni, prevedendo, che il loro dominio sarà di breve durata? — I giornali di Londra non s'occupano d'altra, che della esposizione, la quale venne aperta con grande solennità. Un grandissimo numero di stranieri era giunto già fin da ieri a Londra. I nostri giornalisti coressero già a mettersi al loro posto e ne mandano ampie descrizioni, come quelli che hanno per incombenza di scrivere e scrivere ad ogni costo. Fra gli altri la facile e scintillante e vuota penosa di Giulio Janin lasciò in pace i teatri di Parigi, per passare in rivista quel gran teatro del mondo, ch'è il palazzo di cristallo. Voi li vedrete tutti sfoggiare il loro spirto a dire anche con gentilezza un po' di male della Nazione inglese: tanto più che ora è il vezzo generale di scagliarsi contro la politica egoistica dell'Inghilterra. Io poi vorrei un poco sapere quale altra Nazione usa colle altre una politica più disinteressata di quella. Convien confessare, che tutte procurano di trarre l'acqua al proprio mulino. Ma quale lo fa colta violenza, quale coll'arte. Ora la più legittima delle influenze è quella che si esercita mediante l'ingegno e la libertà. Certo che per questo l'Inghilterra ha un'influenza preponderante sul Continente; ma allora perché non instaurarla? Perché non mostrarsi più liberali di lei? — Apparisce, che i protezionisti inglesi ricominciano la loro agitazione. E' fecero nel teatro di Drury-lane un meeting, che riuscì assai numeroso ma al quale mancarono però i suoi veri capi. I giornali del *free trade* mettono in ridicolo quell'allianza, chiamandola una rappresentazione teatrale. Il *Morning Chronicle* si dilettava a paragonare le facie piane degli onorevoli lordi e duchi, che presiedevano al meeting, coi loro discorsi, nei quali si narravano gran cose della miseria nella quale è piombata l'agricoltura. La rappresentazione della *Morte di Ugolino* assai pare che sia bene riuscita. Il fatto sta, che i protezionisti cominciano ad avere la coscienza, ch'è perdonato sempre più terroso. L'emigrazione dall'Irlanda continua, ed i battimenti che partono per gli Stati Uniti sono sempre carichi di emigranti irlandesi. Nuova-York ne ricevette già a quest'ora il doppio dell'anno scorso, e molti si recarono alla Nuova-Orleans. Fra gli emigranti molti ve ne sono di condizioni agiate. La prosperità di cui godono gli Stati Uniti è di grande allestimento specialmente per gli Irlandesi ed i Tedeschi. Se l'Unione americana conta a quest'ora 25 milioni d'abitanti, essa non tarderà ad averne una trentina per questi nuovi rinforzi che le vengono dati di fuori e per i naturali incrementi, che la popolazione riceve su di un libero suolo dove nulla manca a chi lavora. La California però, il paese dell'oro, se presto non assorberà le sue miserie, non sarà certo lo Stato il più felice dell'Unione. Ivi accorsero molti avventurieri avidi dei subiti guadagni e ladri e simili genii dediti al disordine. — Il saluto rivolgimento che si annuncia accaduto nelle cose del Portogallo, per cui Saldanha che aveva fallito nel suo tentativo si trovò ad un tratto appoggiato dalla seconda città del Regno, poté forse recare sorpresa, ma si spiega facilmente. Il conte di Thomar ha troppo abusato del potere per potere trovar appoggio nella popolazione. Egli non ha per sé altri, se non qualche partigiano, di coloro che nell'avversa fortuna sogliono abbandonare. Il sacrificio del conte di Thomar è quanto di meno potrebbe essere domandato alla regina Dona Maria da coloro, che furono altre volte il più saldo appoggio del suo trono. Egli non può aspirare a divenire un Hasenpflug ed a mettere in moto parecchie grandi potenze per sostenerlo. — Continua in Spagna la lotta elettorale. Ivi anche il partito progressista sembra diviso in due frazioni; poiché la parte più democratica domanda nel suo program-

ma il suffragio universale e l'esercizio della sovranità nazionale, il diritto d'unione, l'abolizione di tutti i monopoli, l'intera libertà di stampa, un consiglio di Stato elettivo, l'indipendenza dei consigli municipali, il giudizio mediante il giuri in tutte le cause civili e militari, l'amministrazione della giustizia gratuita, gratuita l'educazione pubblica, la diminuzione del budget e l'abolizione della coscrizione militare. Dal loro programma si vede, che i democratici spagnoli non sono disposti ad accontentarsi di poco. Ma forse, che a dividersi così c'è non ci guarderanno gran fatto. Bucinasi, che la regina Isabella trovi di nuovo in uno stato interessante.

— Leggiamo nell'*Ecénement*: « Ecco una versione rettificata, compiuta, della conferenza del sig. de Persigny col generale Changarnier. Desideriamo ch'essa piaccia più della prima al diplomatico elisiano.

Il signor de Persigny aveva domandato una conferenza o almeno fatto ammazzare la sua visita al generale Changarnier. Egli si presentò, per conseguenza, al modesto appartamento in cui il generale si è ritirato dopo la disgrazia che gli ha fatto abbandonare il suo alloggio alle Tuilleries.

— Il signor Changarnier, colla sua solita urbanità, si avanzò per riceverlo.

— Il signor de Persigny si arrestò ad un tratto presso la porta e tolse le braccia incrociate sul petto: « Bisogna, disse con aria di maraviglia, che io trovi un simile uomo in un alloggio così piccolo! » Al che il generale Changarnier rispose ridendo: « Bisogna senza dubbio ch'io sia veduto in una piccola cornice per apparir grande! »

— Allora il messaggero dell'Eliseo entrò in spiegazioni. Più che qualsiasi altro aveva deploredato, diss'egli, il dissenso nato tra il Presidente e il generale. Era mestieri considerare tuttavia che il potere esecutivo s'era trovato in una posizione difficile e critica: egli aveva creduto riconosciere che la sua autorità non era abbastanza riconosciuta dal comandante in capo dell'esercito di Parigi, e che questi aveva troppo spesso mostrato la sua preferenza per l'Assemblea: se il generale avesse voluto, tutto sarebbe attualmente terminato: tutti al più erano torti da una parte e dall'altra, cui deploravansi sinceramente all'Eliseo.

— Tuttavia, generale, aggiunge il signor de Persigny, lo stato delle cose non è senza rimedio: esso si offre anche oggi più favorevole che mai. Qual è in fatti questo stato di cose? Ecco: l'Assemblea nazionale fu vinta nel conflitto dei poteri che ha avuto luogo a vostro riguardo, e il Presidente rimane attualmente padrone della posizione. Ciò è indubbiamente.

— Il Presidente ha voluto cedere un momento di vantaggio ad una votazione che respingeva il suo ministero, per dare all'Assemblea il tempo della riflessione. Ora essa ha ripigliato lo stesso ministero, e l'Assemblea lo ha accolto docilmente con una votazione contraria alla proposta. Gli è dunque ben evidente che l'Assemblea ha suggerito nella lotta dei poteri che ha avuto luogo a vostro riguardo.

— Il signor Changarnier ascoltava in silenzio questo discorso ornato di molte finzioni della natura di quelle che non s'intendono se non nel palazzo incantato dei Campi Elisi, e tendente tutte a far spiccare i favori che potrebbero cadere dalle alte regioni del potere esecutivo.

— L'avvenire del partito napoleonico era dipinto coi più vivi colori: le glorie dell'impero stavano per rinascer, e il generale Changarnier non potrebbe mancare d'essere al primo rango fra le illustrazioni moderne.

— E per ottenere un risultato si desiderabile, per fare in una parola, che l'Assemblea nazionale vinta si rimanga vinta, che cosa bisogna? Quasi nulla: un piccolo ai, una piccola punta della spada del generale Changarnier al servizio della causa napoleonica.

— La cosa desiderata non era tuttavia proposta in questi termini: il furbo negoziatore aveva un'altra piega a darle. Il sig. de Persigny voleva né più né meno che il generale Changarnier s'incaricasse di montare un giorno o l'altro alla tribuna, quando si trattasse della revisione della Costituzione.

— Il generale Changarnier congedò il diplomatico con un sorriso di derisione.

INGHILTERRA

Londra 30, aprile. La società fondata in questa capitale allo scopo di favorire l'emigrazione delle ragazze previe di mezzi, tenne una seduta pubblica, cui presiedeva il sig. Sidney Herbert il quale ne fu il fondatore. In questa adunanza il signor Sidney Herbert, prese il resoconto dei lavori della società durante il 1850, primo anno della

sua esistenza. Da tale documento risulta che la società ricevette mediante sottoscrizioni la somma di 22,362 lire sterline e fece condurre oltre mare a sue spese 409 giovani, di cui 81 si recarono nelle colonie inglesi dell'Australia, uno al Canada ed uno al Capo di Buona Speranza. Di queste 409 ragazze, 182 erano serve, 111 cucitrici, 79 lavandaie, 52 sarte, 5 istitutrici e 2 maestre di scuola. Tutte trovarono occupazione nei quattro primi giorni d'uso arrivata alla rispettiva destinazione. Durante i mesi di gennaio e febbraio dell'anno corrente, la società fece emigrare 50 donne, che furono inviate a Nuova-Sud-Galles.

— La fregata ottomana *Feliz-Bahri* partì oggi da Southampton per Woolwich, onde riparava le sue macchine. L'ammiraglio Mustafa pascià e S. E. Geneddin paşa vennero accolti ed invitati a desinare dal maresciallo di Southampton. Mustafa pascià fece un brindisi in lingua inglese al principe Alberto e al successo della grande Esposizione. Geneddin pascià regalò al maresciallo un magnifico cibuk ornato di diamanti. Tutti i cospicui Turchi giunti colla fregata assistettero all'apertura della Esposizione mondiale.

— 1 maggio. Sul finire della seduta del 30 aprile della Camera de' Comuni, sulla motion fatta di formarsi in comitato a fine di esaminare il bill che ha per oggetto di proibire nelle domeniche le transazioni commerciali, i signori Ansley e Baring-Wall, combatterono a lungo e vivamente il siffatto provvedimento. Il dibattimento ne fu aggiornato a mercoledì 14 dietro proposta del signor Leonard.

— 2 maggio. Lord John Russell propose la seconda lettura del bill concernente l'ammissione degli Israeliti al Parlamento. L'opposizione, rappresentata dai sigg. Newdegate, Roberto Inglis, Wigram e Sibthorpe, oppose il progetto, dicendo che il Parlamento perderebbe la fiducia del paese qualor ammettesse gli Ebrei, e che ciò fatto, non vi sarebbe motivo per non mandarvi un giorno anche dei Maomettani.

Al primo argomento rispose lord John Russell che la iterata elezione del barone di Rothschild è una prova sufficiente della fiducia degli elettori, e il sollecitatore generale sostenne energicamente che dei sudditi inglesi i quali adempissero tutti gli obblighi annessi a questa qualità non potrebbero essere esclusi dalla Camera solo perché professanti la religione mussulmana. Il sig. Roebuck pronunciò egli pure un discorso pieno di liberi sensi a favore del bill, e la seconda lettura di questo fu adottata con 201 voti contro 177. Il quale risultamento venne accolto con plauso dalla minoranza.

BELGIO

Bruxelles, 1 maggio. La Camera ha adottato definitivamente la legge sul credito territoriale.

AMERICA

Stati Uniti. La legislatura dello Stato di Nuova-York ha decretato una severa legge contro le cose di gioco.

— Il Mississippi è strapiatto, e la città di nuova Orleans si trova minacciata da gravissimo pericolo. L'inondazione rassomiglia assai a quella succeduta nel 1849, che fu terribile e disastrosa.

Perù. Il generale Echenique è stato eletto presidente della Repubblica: gli amici del general Vivanco, ch'era il suo concorrente, hanno commessi disordini nella provincia di Arequipa, ma il governo li ha energicamente ridotti al dovere.

Chili. Tre sono i concorrenti alla presidenza, don Manuel Montt, don Ramirez Errazuriz ed il generale Jose don Maria Cruz. Le maggiori probabilità di prospero successo son tutte a favore di quest'ultimo.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Borsa di Vienna 8 maggio 1851.

CORSO DEI CAMBI.	CORSO DELLE CARTE DI STATO.
Amsterdam 2 m. 128	Mareca a 5 1/2
Augusta uso 2. m. 121 1/2	a 4 1/2 1/2
Francesburgo 3 m. 120 1/2	a 3 1/2 1/2
Genova 2 m. 123 1/2	a 3 1/2 1/2
Amburgo bravo 192	a 3 1/2 1/2
Livorno 2 m. 125 L.	a 3 1/2 1/2
Londra 3 m. 122 42	Prest. allo St. 1234 p. 5. 500 1225
Lione 2 m. —	a 1229 a 220 226 2216
Milano 2 m. —	Obligazioni del Banco di
Marsiglia 3 m. 124 1/2	Viena a 2 1/2 p. 500
Parigi 2 m. 124 1/2	a 2 1/2
Trieste 3 m. —	Azioni di Banca 1246
Venezia 2 m. —	Botaresi per i 1. 21 giorni visto par. —
Constantinopoli —	ident.

APPENDICE.

NOTIZIE DIVERSE.

Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese*:

Ci viene comunicato dal sig. Ghiliani assistente al R. Museo zoologico il seguente articolo intorno alle *apparizioni straordinarie d'insetti*, avvenute in Piemonte:

Nel breve periodo di due anni già ebbero ad osservare nel nostro paese quattro fenomeni entomologici per mezzo sorprendenti agli occhi dei naturalisti, ancorché sempre interessanti per il mistero che ne rinvigola la causa, ma che per alcune menti non del tutto spiegabili, o poco versate nella storia degli insetti, servir potrebbero di alimento a certe idee erronee che importa di rettificare.

Il primo di questi fenomeni, di cui fe' cenno la *Gazzetta Piemontese* circa il fine della state dell'anno 1848, si manifestò con una invasione della stazione del telegrafo del Pino, per parte di una innumerevole falange di formiche alate che costrinse quegli impiegati a sospendere le loro operazioni telegrafiche.

Il secondo di questi casi entomologici venne illustrato con pochi, ma ragionatissimi cenni dal professore di storia naturale, il sig. cav. Eugenio Sisonendi, e si riferisce ad uno sciame sterminato di piccoli insetti *Aenocotteri*, la *Ephemera virgo Latr.*, i quali come per incanto sorgevano dalla superficie delle acque del Po, nella sera 15 agosto dell'anno 1849, e tutto ricoprivano il ponte, non che le adiacenze del fiume in vicinanza della città.

Del terzo non si fece che un piccolo rapporto privato, dallo scrivente al signor cav. Molina, la di cui viliugatura in Piobisi, e sempre verso il fine della state, venne egualmente invasa da un numero strabocchevole di piccole farfalle notturne, *Tinea ranella*, *Lima*, che, in ogni angolo più recondito degli appartamenti, lasciarono ovunque sul pavimento uno strato considerevole dei loro cadaveri. Essendo questa farfallina un vero flagello per i grani, vivendo essa in stato di larva a danno dei grani di frumento, orzo e segala, come ben sauto gli agricoltori, questa apparizione poteva avere funeste conseguenze per l'avvenire di quei migazzini, se non si fossero usate quelle precauzioni che vennero segnalate come le più efficaci dagli autori di agronomia.

Finalmente il quarto di questi fenomeni sorprendenti ebbe origine alle ore 11 mattutine del giorno 26 corrente aprile, nel circondario di Torino, di Coneo e probabilmente in tutto il Piemonte, coll'apparizione repentina di uno sciame immenso di farfalle: *Vanessa cardui Lima*, le solite diurne dei più comuni in tutta Europa, la di cui storia ben conosciuta nulla ci offre di particolare, nutrendosi, come lo indica il suo nome specifico, in stato di bruno, di carni selvatiche cotant abbondanti in ogni regione stasi del del piano che delle alpi. Contribuisce alla moltiplicazione di questa specie di farfalle, oltre alla prodigiosa quantità di piante che servono al suo nutrimento, la circostanza di avere una doppia riproduzione nel corso dell'annata, vale a dire che dalle uova deposte in primavera dalle femmine sbucano, nel mese di maggio, i giovani bruchi, i quali giungendo al termine del loro sviluppo nel corso di quel mese, e trasformati in crisalide, danno origine, al fine di giugno e seguente luglio, alle farfalle della prima generazione. Da questa principia poi una seconda riproduzione che apparisce in stato d'insetto perfetto nei mesi di settembre e ottobre.

Ora conviene osservare che per la bassa temperatura dovuta a circostanze particolari o straordinarie di date località, non sempre vengono alla luce le farfalle di questa seconda generazione; molte di esse passano l'inverno sotto forma di crisalide e solo subiscono l'ultima loro metamorfosi alla ventura primavera: altre, nate in autunno e soprattutto dai primi freddi, passano l'inverno intirizzite nei crepacci delle mura, nelle serpolature delle piante ed altri simili nascondigli dai quali escono, risvegliate dal profondo letargo, coi primi calori di marzo ed aprile. Potrebbe darsi che l'inverno ante e la primavera precoce del versante merid. dell'Appennino Ligure avesse in qualche modo anticipato a segno lo sviluppo della prima figliazione, da far sì che anche questa venisse ad accrescere il numero di quelle farfalle già esistenti nel bacino del Piemonte. Con ciò si spiegherebbe: 1. la straordinaria apparizione di un gran numero di individui della *Vanessa cardui*; 2. come nel recente passaggio di questa specie siano si vedute le une in perfetta livrea, freschissime di colori, perché nate da poche ore, altre invece apposite e logore nelle ali, come individui sopravvissuti alle vicissitudini dell'autunno precedente.

Dai brevi cenni anzidetti, ognuno può vedere che il gran numero di questi lepidotteri esistenti nelle nostre campagne nulla ci offre di sorprendente; e basta a spiegare l'origine di questa prodigiosa apparizione, senza che si ricorra alla ipotesi di provenienza straniera, come taluni vorrebbero credere. Facilmente ancora si può attribuire allo stato dell'atmosfera la causa della nascita simultanea di tutte quelle crisi che passarono l'inverno, riflettendo che due giorni burrasco e varie ore di pioggia diritta preesletterò questo fenomeno; ora non v'è chi non conosca la portentosa influenza atmosferica sopra lo sviluppo degli insetti, non che delle piante; solo rimarrebbe ad investigare la causa misteriosa della direzione costante e precisa di questa colonna migratrice di lepidotteri dal sud-sud-est al nord-nord-ovest, intersecando quasi ad angolo retto la linea del vento per intervalli anche gagliardo che spirava in quelle ore da accidente, per cui invano si cercherebbe attribuire al vento stesso la causa di questa direzione. Io non dubito però, che se in quella giornata altri osservatori sparsi nelle varie province del Piemonte avessero tenuto conto di tutte le circostanze relative al punto di partenza, alla direzione della colonna, in rapporto alle località percorse, come pure all'ora in cui ebbe termine per ogni regione la manifestazione del caso in questione, non dubito punto, io ripeto, che dalla riunione di questi dati si potrebbe ottenere una spiegazione plausibile anche per questa parte misteriosa del fenomeno.

Dal canto mio non ebbi campo a spingere le mie osservazioni oltre al raggio di un miglio all'incirca attorno alla città, aggiungerò quindi che il passaggio ebbe principio alle undici del mattino, il cielo essendo sereno, andò crescendo il numero sino all'una pomeridiana, poi venendo ad intorbardarsi l'atmosfera, alle quattro tutto era finito e più non si vedevano che poche farfalle svolazzare attorno alle piante, cercando ricovero contro l'avvicinarsi della bufera e della prossima notte. Al dimani il cielo continuando coperto, indarno si protrasse l'osservazione. Al terzo giorno, ricomparso il sole, appena vedeyansi frammenti ad altre specie di farfalle, pochissimi individui della nostra *Vanessa cardui*.

Dall'i. r. stamperia di corte e di Stato sono usciti i prospetti sopra il commercio dell'Austria nell'anno 1849 coll'estero e sopra quello dell'Ungheria unitamente al Voivodato, alla Croazia, Slavonia, Transilvania e ai Confini militari degli altri stati della corona. Essi non abbracciano egualmente quei primi tempi del commercio unito degli Stati austriaci, ma solamente i movimenti commerciali di quei paesi che giacevano lontani dal teatro della guerra d'allora, dove potevano aver luogo atti d'utilizzo di dogana. Sebbene perciò essi non offrano una piena immagine dell'attività commerciale dell'Austria cogli Stati esteri, pure forniscono la consolante prova che malgrado le terribili burrasche ed i profondi erolli, le basi della vita commerciale aveano poste saldissime radici.

Il valore dell'importazione per terra in quelle provincie che, come abbiamo già fatta menzione di sopra, non appartenevano al teatro della guerra in Ungheria, importa 52.334.638 fiorini per acqua 53.542.508 fiorini quindici un'assieme di 88.076.946 f. moneta di convenzione. Il valore dell'esportazione per terra importò 41.253.661 fiorini, quello per acqua 18.200.59 fiorini, assieme 59.456.020 fiorini m. c. Il commercio passivo della Monarchia in quegli anni fatali raggiunse l'alta cifra di 28.620.026 fiorini, cifra che dimostra a chiare note la in allora particolare e palpabile tendenza allo scalo all'estero del metallo nobile.

Il più animato commercio ebbe luogo in quell'anno colla Germania ed in specialità colla Sassonia, ove il valore dell'importazione ammonì a 14.412.578 fiorini, e quello dell'esportazione ascese a 19.658.644 f. m. c.

Il commercio colla Germania forma la più importante parte del commercio unito, così che l'importazione da di là ascende a quattro quinti, l'esportazione a tre quarti del medesimo.

Il commercio colla Svizzera che negli anni normali dà un importo attivo di 17-18 milioni, nell'anno 1849 si può calcolare di pochissima o nessuna importanza. L'importazione di colla non importò più di 702.207 fiorini e l'esportazione appena 794.091, in guisa che il bilancio riesci passivo.

Dalla Turchia l'importo di merci ascese ad un valore di 5.057.347 fiorini e l'esportazione a 4.259.524 fiorini.

Commercio attivo ebbe l'Austria in quell'anno solamente col regno di Polonia e colla Russia sopra Brody. Verso altri confini il commercio austriaco risultò passivo.

Secondo le categorie delle merci si ebbe un importo

in: merli coloniali di 12.157.176 f. — frutta meridionali e pom. 2.173.027 f. — tabacco 302.487 f. — oli grassi 5.828.615 f. — granaglie e prodotti di campagna 8.063.722 f. — bevande 1.005.919 f. — bestiame da macello 2.717.607 f. — prodotti chimici 1.231.729 f. — colori e materie coloranti 7.314.495 f. — pietre preziose e metalli nobili 5.056.531 f. — materie gregge 24.505.988 f. — filati 5.383.496 f. — fabbricati 5.383.442 f.

Gli oggetti reportati consistettero in: frutta meridionali 671.642 f. — tabacco 302.500 f. — granaglie 5.562.294 f. — bestiame da macello 2.184.452 f. — materie combustibili e materiali da costruzione 2.809.150 f. — materie medicinali 1.226.421 f. — prodotti chimici 1.111.537 f. — metalli ignobili 3.502.875 f. — materie gregge 11.687.809 f. — fabbricati 26.477.712 fiorini.

Dal che risulta, che l'industria austriaca sostiene in quell'anno un consolante slancio, mentre che il solo commercio dei metalli ignobili e di stoffa risultò attivo, quello al contrario di materie gregge e di granaglie risultò passivo.

Nel confrontare i risultati del commercio austriaco nell'anno 1849 con quelli del 1848 si trova nel commercio coll'estero ad onta della limitazione alle provincie che non appartenevano al teatro della guerra un aumento del valore nell'importazione di 4.566.479 fiorini e nell'esportazione di 15.095.023 fiorini, al contrario nell'importazione dall'Ungheria e dai paesi che altra volta vi appartenevano una diminuzione di 14.491.847 fiorini, la quale riguarda esclusivamente il bestiame da macello, e inoltre prodotti di natura e di economia rurale, la cui produzione più che qualunque altro ramo d'industria fu colpita maggiormente dai mali della guerra, o i quali in conseguenza di questa vennero consumati nel paese in quantità maggiore. La maggiore esportazione per questi paesi fu in quell'anno di poca rilevanza, il valore della stessa importò in tutto 2.533.560 fiorini, e cadde per la maggior parte su fabbricati e propriamente su merci di cotone.

I fabbricatori di birra della città di Monaco produssero nel corrente anno 559.053 emeri, quindi 2800 emeri più che nell'anno passato. Essi ricevono commissioni perfino da Costantinopoli.

Secondo un prospetto ufficiale nell'anno 1850 soggiornavano in Francia circa 75.000 inglesi dei quali 25.000 in Parigi e suoi dintorni. Imanzi all'ultima rivoluzione il numero degli inglesi in Francia ascendeva ad oltre 150.000.

Il *Globe* pubblica i seguenti particolari intorno all'isola di Ceylan: Sopra un'estensione di 24.700 miglia inglesi, la popolazione non ascende che a 4.500.000 anime, il che dà 62 abitanti per ogni miglio quadrato. Non ha vi che un decimo del suolo che sia coltivato e impiegato come pascolo. La coltura del caffè estendesi sopra 80.000 agri; 122.000 agri sono impiegati nella coltura del cacao; 15.000 a quella della cannella, 400.000 a quella del riso, 10.000 a quella del tabacco, 100.000 a quella del cotone, del canzù metri 40.000 servono di pascolo agli animali. — I cattolici vi hanno due vescovi e 52 preti; la popolazione cattolica ascende a 150.000 anime, formando così un decimo di tutta la popolazione.

Dal giorno 15 febbraio del presente anno, in cui entrò in attività la polizia di Buda-Pest, vennero dalla stessa arrestati 59 individui per crimine di rapina, d'appiccato incendio e falsificazione di banconote, inoltre 598 per ladrocincio e 1360 per aver mendicato e per essere mancati di legittimazione.

Si farà prossimamente la prova d'una nuova specie di corazzia, che si vuole adottare per servizio dell'armata. Essa è di gomma elastica vulcanizzata, ed ha lo spessore di due centimetri. La forza del proiettile è perfettamente ammortizzata dall'elasticità del cauciuk, e la palla cade a terra.

Da lettere del Golfo del Messico dell'8 aprile si rileva che nei lavori di tracciamento della strada ferrata di Teuantepec sopra l'istmo, furono scoperti alla costa del mar Pacifico, poche miglia al sud est di Teuantepec, due profondi, ben difesi ed ampi porti.

Presacco Antonio fu Pietro di Redenzicco, con l'atto 26 Aprile 1851 N. 6865 in atti del Notaio sign. Mattia Zuzzi di Codroipo, revoco ogni e qualsiasi mandato di procura rilasciato al proprio figlio Pietro. Per gli effetti di legge resta il pubblico avvertito.

PACIFICA FIASSETTI Redattore e Comproprietario.
Tip. Tamburini-Muraro.

Il Giornale
Giornale Pubblico
notizie e
della pubblica
ogni giorno.

Ad onta, c
in Vienna, diet
per rivedere il
compilato, ave
simo qualche p
scienziati dei dazi
lassati, non pa
della Boemia, a
tentato di que
sabe tal qual
tala, che most
mente incarica
vere, meno rig
re posta in att
zione dal Co
dustriali della
nazione agli a
siglio con pet
zione della nu
dati sulle ma
tuttavia il car
metta la risors
contribuendo a
Vienna qual
fondatore, per
procurario di f
generali. Ecco
tachi in confu
zione, anzi pe
una resisten
pieta, che ten
te le classi. O
vincere, creand
loro propria
generali, se la
da per tutto a
cola, esercitata
l'industria in
delle altre in
sogliari tutti
gono soltanto
non bastano a
chi, i quali ve
tesi comuni.

Converrà
rappresentanza
potesse anch
la protezione
data con prege
catori hanno
anche gli agric
merciali, per
scendendo dal
plificazioni e d
ne provincie d
costringerle a
ch'esse potess
tato dall'estero
privilegia la
di essere prot
male malfatta
di compere e t
tornaconto, si
altri coi nost
manda, che il
possa, se non è
giusto, tutte le impos
un'altra Provi

Del resto
ad ogni mo